

Parola chiave: “Violenza sessuale”

A confronto tre vocabolari controllati per l'indicizzazione

Piera Codognotto

Settore biblioteche
Comune di Firenze
piera.codognotto@libero.it

Quanto e come sono cambiate le parole per dire la violenza sessuale e quanto, di conseguenza, si sono modificati gli strumenti per indicizzare i documenti sul tema? Cosa leggiamo sui quotidiani o ascoltiamo in TV? La “Repubblica” dell'11 luglio 2010 nel sito web riassume: “Un mese di stalking e sangue. La follia del delitto passionale. Dieci casi in meno di un mese, alcuni conclusi con il suicidio dell'aggressore. Tutti gli omicidi hanno come movente la rabbia per una separazione non accettata”.¹ Nello stesso mese vari siti lanciano il banner: “Io promuovo il rispetto. Appello contro i femminicidi”. Cinzia Tani scrive:

Il delitto passionale è sempre stato inserito in una categoria a parte, rispetto agli altri crimini. Perché è il delitto dell'uomo normale. Non suscita la stessa disapprovazione sociale degli altri delitti, i suoi autori non sono ritenuti pericolosi, si suppone infatti che abbiano agito sotto l'effetto di un impulso [...] Questi assassini suscitano una certa simpatia da parte della gente e dei lettori. Sia perché in alcuni casi sono stati a lungo provocati (il 50% delle donne che uccidono il loro compagno hanno subito violenze da parte sua) sia perché magari si sono suicidati dopo l'omicidio.²

Ho cercato alcune parole chiave e le relazioni tra loro in tre strumenti di indicizzazione a soggetto italiani, senza nessuna pretesa di esaustività. Si tratta dei seguenti thesauri: a) il *Nuovo soggettario* della Biblioteca nazionale centrale di Firenze

(BNCF), autorevole strumento utilizzato dal Servizio bibliotecario nazionale (SBN) e consultabile in linea da luglio scorso;

b) *Linguaggiadonna* della Rete Lith, in particolare il microthesaurus sull'inviolabilità del corpo femminile, aggiornato nel 2003 e testato su documentazione specializzata;

c) il *TbIA: Thesaurus Infanzia e Adolescenza* elaborato dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze realizzato in collaborazione con la Regione Toscana, in particolare per la terminologia riguardante i minori e anch'esso testato su documentazione specialistica.³

“Femminicidio” è termine di uso recente e non consolidato. Non citato nei tre thesauri, compare in italiano nel 2006 riguardo alla matanza di donne nella frontiera messicana. Nadia Angelucci sulla rivista “Noi donne” di marzo segnala: “Il ‘femminicidio’ di Ciudad Juarez. [...] Dal 1994 ad oggi, in una città di 1.500.000 abitanti, oltre 500 ragazze sono state sequestrate, violentate, torturate ed uccise e altrettante sono scomparse. [...] La maggior parte di loro avevano tra i 13 e i 27 anni, erano per lo più operaie [...]”. Barbara Spinelli nel “Paese delle donne” di ottobre riporta: “Marcela Lagarve, sociologa sudamericana, ha coniato questa distinzione tra ‘femicidio’, con cui si intende l'omicidio di donne e ‘femminicidio’, che invece è utilizzato in un'accezione più ampia”. La Spinelli è autrice tra l'altro di una recente ri-

cerca sull'argomento, *Femminicidio: dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*. Nel 2010 la Casa delle donne di Bologna pubblica nel proprio sito *Femicidi nel 2009: un'indagine nella stampa italiana*. Le ricercatrici propongono il termine “femicidio” per “l'analisi dei casi che hanno avuto come esito l'omicidio della donna per motivi misogini e sessisti. [...] Utilizziamo tale termine e non quello arcaico di “uxoricidio” che deriva dal latino e letteralmente si riferisce alla uccisione della moglie [...] nella comune definizione che ne danno Russell e Radford; allo stesso tempo il termine femicidio ci serve anche per distinguere l'evento dell'uccisione da quelli che, nella definizione di Barbara Spinelli, rientrano nella generale categoria di femminicidio”.⁴

“Stalking” compare come descrittore nel thesaurus del Centro di documentazione dell'Istituto degli Innocenti e nel thesaurus della BNCF come termine non preferito rispetto al descrittore “Atti persecutori” cui rinvia. Fonte è il testo della Legge n. 38 del 23 aprile 2009 che ha introdotto nella lingua italiana i termini “stalking” e “atti persecutori” in relazione tra loro. Così definisce il fenomeno la criminologa Laura De Fazio:

Con il termine stalking, di origine anglosassone e derivato dal linguaggio venatorio (fare la posta), si indica un insieme di comportamenti intrusivi e reiterati di sorveglianza, controllo, ricerca di contatto e comunicazione nei confronti sia di donne sia di uomini, infastiditi e/o preoc-

Esempio 1 – Nuovo soggetto***Atti persecutori**

UF Stalking
 BT Delitti contro la persona
 NT Mobbing
 RT Molestie

Mobbing

Sistematica persecuzione esercitata sul posto di lavoro da colleghi o superiori nei confronti di un individuo, consistente per lo più in piccoli atti quotidiani di emarginazione sociale, violenza psicologica o sabotaggio professionale, ma che può spingersi fino all'aggressione fisica
 BT Atti persecutori
 RT Datori di lavoro
 RT Emarginazione
 RT Lavoratori
 RT Nonnismo
 RT Violenza

* Per le sigle delle relazioni gerarchiche usate negli esempi si veda in fondo alla nota 3

cupati da tali attenzioni non gradite, l'impossibilità di tradurre in maniera efficace e univoca il termine inglese ha portato a una serie di definizioni alternative quali "molestie insistenti", "molestie assillanti" e, più di recente, la dizione "atti persecutori", introdotta dalla L. 23 aprile 2009, n. 38. Il termine si è diffuso grazie all'uso fatto dai media del concetto di star-stalking, che identifica atti persecutori perpetrati da fan squilibrati ai danni di personaggi famosi [...] In letteratura, tuttavia, è stata elaborata una classificazione del comportamento in oggetto, che è stata suddivisa in tre categorie, nella realtà frequentemente articolate tra loro: comunicazioni indesiderate (telefonate, lettere, e-mail, fax, SMS, ecc.), contatti indesiderati (pedinamenti, appostamenti, approcci diretti, ecc.), comportamenti associati (ordini o cancellazioni di beni e servizi a nome della vittima, regali non graditi, minacce, violenze, ecc.). Va poi segnalata la modalità persecutoria del cyber-stalking, in aumento in questi ultimi anni parallelamente allo sviluppo crescente di Internet.⁵

Il "mobbing", introdotto nel the-

saurus della BNCF nel 2007, è uno degli "atti persecutori". È termine presente nei tre thesauri. Da Wikipedia traiamo questa definizione:

Il termine mobbing è stato coniato agli inizi degli anni settanta dall'etologo Konrad Lorenz per descrivere un particolare comportamento aggressivo tra individui della stessa specie con l'obiettivo di escludere un membro dello stesso gruppo. [...] Nei paesi anglofoni, per indicare la violenza psicologica sul posto di lavoro, che in Italia [...] è l'accezione più comune di mobbing, si utilizzano lemmi più specifici: 'harassment' (utilizzato anche per molestie domestiche), 'abuse' (maltrattamento), 'intimidation' (intimidazione). Secondo l'INAIL, che per prima in Italia ha definito il mobbing lavorativo, qualificandolo come costrittività organizzativa, le possibili azioni traumatiche possono riguardare la marginalizzazione dalla attività lavorativa, lo svuotamento delle mansioni, la mancata assegnazione dei compiti lavorativi o degli strumenti di lavoro, i ripetuti trasferimenti ingiustificati, la prolungata attribuzione di compiti dequalificanti rispetto al profilo professionale posseduto o di compiti esorbitanti o eccessivi anche in relazione a eventuali condizioni di handicap psico-fisici, l'impedimento sistematico e strutturale all'accesso a notizie, la inadeguatezza strutturale e sistematica delle informazioni inerenti l'ordinaria attività di lavoro, l'esclusione reiterata da iniziative formative, il controllo esasperato ed eccessivo.⁶

Precedentemente all'introduzione di "mobbing", anche per l'ambito lavorativo si parlava di "molestie sessuali" (ma "mobbing" è più facilmente usato anche dai maschi per denunciare situazioni insostenibili sul lavoro). Il termine "molestie sessuali" è in uso dagli anni Novanta, raccolto dalla Risoluzione 90/C 157/02 del Consiglio delle Comunità Europee del 29 maggio 1990, sulla tutela della dignità degli uomini e delle donne nel mondo del lavoro pub-

blicato nella Gazzetta ufficiale n. C 157 del 27/06/1990:

Che le molestie sessuali siano un tema difficile, di problematica regolazione [...] ormai è un dato acquisito. Tutto sta nel riuscire a distinguere atteggiamenti che denotano familiarità, attrazione, mutuo consenso da comportamenti che sono, invece, sessualmente molesti [...] Definire le molestie sessuali significa, infatti, tracciare un concetto generale ed astratto in grado di accomunare condotte tra loro diversissime, ma ugualmente riprovevoli, senza tuttavia sconfinare negli eccessi opposti della vaghezza ovvero della repressione a tutti i costi. Stando ai risultati messi in luce dall'esperienza nazionale e comunitaria, è comunque possibile ravvisare una molestia sessuale in ogni comportamento a connotazione sessuale, o qualsiasi altro tipo di comportamento basato sul sesso, indesiderato per chi lo riceve, compreso quello di superiori o colleghi, che offende la dignità di uomini e donne nel mondo del lavoro.⁷

Il termine è presente nei tre thesauri.

"Violenza sessuale" non ha a che vedere né con l'area della sessua-

*Esempio 2 – Nuovo soggetto***Molestie sessuali**

Insieme degli approcci sessuali attuati in modo scorretto rispetto alle situazioni in cui avvengono e che sono tali, in genere, da offendere la dignità della persona che ne è oggetto
 BT Molestie
 RT Comportamento sessuale
 RT Reati sessuali
 RT Sesso
 RT Violenza sessuale

Violenza sessuale

Delitto commesso da chi costringe taluno con violenza, minaccia o abuso di autorità a compiere o subire atti sessuali
 UF Stupro
 BT Delitti contro la persona
 RT Molestie sessuali
 RT Reati sessuali
 RT Violenza

Esempio 3 – Linguaggiodonna

Inviolabilità del corpo

Nel dibattito teorico e giuridico sulla violenza sessuale sottolinea lo spostamento di accento dalla debolezza delle vittime ai diritti della persona e alla forza di chi sopravvive

TG Diritti umani
TR Centri di accoglienza antiviolenza
TR Corpo
TR Libertà
TR Prevenzione
TR Qualità della vita
TR Resilienza
TR Violenza

Centri di accoglienza antiviolenza

Centri di donne autogestiti a supporto di donne adulte in temporanea difficoltà a causa di maltrattamenti e violenza sessuale. Luoghi di ascolto non giudicanti, di attenzione, rispetto, sostegno, relazioni che tengono conto dei tempi e dei bisogni delle singole persone [Casa delle donne maltrattate, Milano]

TS Case rifugio
TR Accoglienza
TR Centri delle donne
TR Gruppi di auto aiuto
TR Inviolabilità del corpo
TR Lavoro di cura
TR Linee telefoniche di aiuto
TR Maltrattamenti
TR Movimento delle donne
TR Prevenzione
TR Relazione d'aiuto
TR Servizi sociali
TR Violenza

Violenza culturale

Violenza esercitata in nome di valori sociali, morali o religiosi all'interno di una cultura o su altre culture.

Esempi: matrimoni combinati, monacazione forzata, punizione del sesso non procreativo, colonialismo e post-colonialismo, segregazione in casa e tutte le forme di riconduzione a stereotipi delle persone e loro azioni

TG Violenza
TS Mutilazioni sessuali
TS Ostacoli invisibili
TS Turismo sessuale
TR Ordine simbolico
TR Razzismo
TR Sessismo

lità, né con quella della morale. Quest'ultima precisazione sembra oggi addirittura bizzarra, ma solo una quindicina di anni fa era ancora in vigore la norma del Codice

Rocco per cui lo stupro era reato sì, ma contro la moralità pubblica e il buon costume, non contro la persona. Dopo un iter lunghissimo, è con la Legge n. 66 del 15 febbraio 1996 *Norme contro la violenza sessuale* che viene introdotta nell'ordinamento giuridico italiano la nuova figura del reato di "violenza sessuale" come reato contro la persona. Un grande mutamento, dunque. Un'altra innovazione importante della legge fu di eliminare la distinzione tra congiunzione carnale e atti di libidine: è reato l'azione con violenza o minaccia o abuso di autorità. Il termine "violenza carnale" diventa desueto. Nella BNCF per "Stupro" si rinvia al più generale "Violenza sessuale". Il Centro dell'Istituto degli Innocenti invece utilizza anche il termine composto "Stupro etnico"; la Rete Liliti prevede descrittori ancora più specifici come "Stupro di gruppo" e "Stupro di guerra".

Oltre a "Violenza sessuale", nel thesaurus *Linguaggiodonna* viene utilizzato il termine "Inviolabilità del corpo femminile". Può essere utile per centri di documentazione specialistici, come ampliamento della messa a fuoco. Scrive Pia Brancadori: "violenza sessuale, inviolabilità del corpo femminile sono espressione di prospettiva sostanzialmente diversa: una implica un danno avvenuto o potenziale [...], l'altra una integrità che si costituisce, si riconosce, desideriamo cresca. Inviolabilità del corpo femminile [...] esprime il progetto di non poche donne di un cambiamento sostanziale e profondo nella propria esistenza e quindi nel sociale".⁸ In *Linguaggiodonna* ci sono termini per le numerose esperienze di case di accoglienza per donne maltrattate, centri antiviolenza gestiti da donne, case rifugio a indirizzo segreto... Ci sono "Sopravvissute" e "Sopravvissuti" al trauma, poiché nelle case di accoglienza non si parla di "Vittime", se non quando la violen-

za porta alla morte. Questo fa sì che l'attenzione cada più sulla capacità delle persone di affrontare e superare le avversità della vita nonostante i traumi (dunque sulla "Resilienza") che non sulla disgrazia.

È una visione semplificata della violenza classificare da una parte le "povere" donne (e bambine e bambini) e dall'altra i "bestiali" uomini in preda a bassi istinti incontrollati. Vittime da proteggere attraverso la Legge; in mezzo niente. Marisa Guarneri della Casa delle donne maltrattate di Milano individua proprio qui il punto nodale del loro lavoro: "Noi in mezzo ci abbiamo messo la relazione, la pratica della relazione tra donne".⁹

In *Linguaggiodonna* compare anche il termine "Violenza culturale", che connette il "Turismo sessuale", le "Mutilazioni sessuali", gli "Ostacoli invisibili" (come gli "Stereotipi sessuali" o la "Segregazione occupazionale") a una visione del mondo sessista e patriarcale.

Il successo del documentario *Il corpo delle donne* di Lorella Zanardo, Marco Malfi Chindemi e Cesare Cantù fa supporre che esista una condivisione diffusa del problema che gli autori segnalano: "Siamo partiti da un'urgenza. La constatazione che le donne, le donne vere, stiano scomparendo dalla tv e che siano state sostituite da una rappresentazione grottesca, volgare e umiliante".¹⁰

"Violenza culturale" potrebbe essere termine sovraordinato a "violenza di genere", usato soprattutto nell'ambito dei *gender studies* e dal movimento delle donne. Più generale di "femminicidio" nella sua possibile accezione generale.

La voce *Violenza di genere* è una delle cinquantuno parole chiave del *Glossario: lessico della differenza*, curato da Anna Ribero e pubblicato nel 2007 dalla Commissione pari opportunità della Regione Piemonte. Franca Balsamo, che ha compilato questa voce con ampi riferimenti bibliografici, scrive:

Esempio 4 – Nuovo soggettario

Delitti contro la famiglia

BT Delitti
 NT Incesto
 NT Maltrattamenti in famiglia
 NT Violazione degli obblighi di assistenza familiare
 RT Concubinato

Maltrattamenti in famiglia

Delitto consistente nel comportamento di chi, in modo abituale e deliberato, sottopone ad atti lesivi dell'integrità fisica, della libertà o della dignità una persona della propria famiglia, un minore di 14 anni o una persona sottoposta alla propria autorità o a lui affidata
 UF Maltrattamenti famigliari, Maltrattamenti familiari, Violenza nelle relazioni familiari, Violenze famigliari, Violenze familiari, Violenze in famiglia
 BT Delitti contro la famiglia
 RT Famiglie
 RT Maltrattamenti

Che la questione della violenza si collochi in un ambito di potere anche per quel che riguarda la cosiddetta “violenza sessuale” – che di sessuale dunque non ha nulla – è una delle principali scoperte della teoria femminista e della prospettiva di genere nello studio della violenza. [...] è una violenza strutturale: ha origine nella società, nella cultura prima che negli individui. È un fenomeno multifattoriale, composto da aspetti politici, sociali, culturali, internazionali e individuali, i quali sono indissociabili, in quanto interdipendenti e interagenti. L'aspetto sociale del fenomeno è rappresentato dalla volontà di dominazione e dall'abuso di potere che servono ad ottenere privilegi materiali e affettivi [...]. La riflessione femminista evidenzia come nella violenza di genere siano in gioco versioni conflittuali dei rapporti di potere e dei legami sociali. Con il riconoscimento della violenza come problema sociale diffuso, [...], si contestano gli approcci psicopatologici (la patologia degli uomini violenti e delle donne vittime) e bonificanti la famiglia cosiddetta normale o quelli universalistici

biologizzanti (“gli uomini sono fatti così”, e perciò sono irresponsabili).¹¹

Sono riflessioni condivise anche da molti uomini. Scrive ad esempio Marco Deriu:

Non si tratta di prendere le distanze da una violenza che sta fuori di noi, che appartiene “agli altri”, agli “uomini violenti”, ma piuttosto di fare realmente i conti con una possibilità che è iscritta nella cultura comune. La violenza, il delitto sono soltanto una delle possibili conclusioni. Il dato comune a tutti, non è l'episodio conclusivo della violenza, ma ciò che la precede: la concezione della coppia, dell'amore, della relazione. Ciò che ci sembra normale perché non si manifesta nella forma della violenza esplicita e del crimine.¹²

I cambiamenti culturali sono lenti e difficili da misurare, ma si possono cercare elementi segnalatori. Ad esempio in Italia il “delitto d'onore” e il “matrimonio riparatore” risultano termini completamente storicizzati. Devo dire che quando ho trovato “Delitti contro l'onore” nel thesaurus BNCF ho avuto un soprassalto. Ma poi ho letto le relazioni: gerarchicamente sovraordinato a “Delitti contro la persona”, ha come termini sottordinati “Difamazione” e “Ingiuria”; dunque non ha niente a che vedere concettualmente col cosiddetto “Delitto d'onore”. Un breve excursus sulla modifica del Codice penale chiarisce meglio forse la differenza. L'art. 587 del Codice penale consentiva un tempo “che fosse ridotta la pena per chi uccidesse la moglie (o il marito, nel caso ad esser tradita fosse stata la donna), la figlia o la sorella al fine di difendere l'onore suo o della famiglia”. La circostanza prevista richiedeva che vi fosse uno stato d'ira (che veniva in pratica sempre presunto). [...] Va detto che contemporaneamente vigeva l'istituto del ‘matrimonio riparatore’, che prevedeva l'estinzione del

reato di violenza carnale nel caso che lo stupratore di una minorenne accondiscendesse a sposarla, salvando l'onore della famiglia”.¹³ La proposta di legge di Oronzo Reale presentata nel 1968 e il progetto di revisione dell'ordinamento penale di Giuliano Vassalli, dello stesso anno, volevano abrogare le riduzioni di pena a causa d'onore. Ma nonostante anche alcune sentenze in questa direzione nel corso degli anni, le disposizioni sul delitto d'onore sono state abrogate solo molto dopo, con la legge n. 442 del 5 agosto 1981. Ventinove anni fa.

Riguardo a ciò che accade in famiglia, i tabù sono ancora forti. “Incidenti domestici” vengono definiti spesso nei referti medici le botte, i maltrattamenti fisici tra le pareti di casa, se la donna non sporge denuncia. Ed è un fatto che molte violenze e maltrattamenti fisici, psicologici, economici e le stesse violenze sessuali avvengano spesso in famiglia; che molti abusi sessuali su bambini e bambine siano perpetrati da parenti e familiari stretti. Per fortuna comincia ad esserci maggior consapevolezza e si trovano sul tema numerose ricerche, saggi, studi e testimonianze.¹⁴ Il thesaurus del Centro di documentazione dell'Istituto degli Innocenti ovviamente ha un'articolazione ampia riguardo ai minori: “Incesto”, “Pedofilia”, “Violenza sessuale intrafamiliare”, “Violenza intrafamiliare”, “Genitori maltrattanti”, “Violenza assistita” (quest'ultimo termine indica violenze cui i bambini assistono). Per la pornografia che ha per oggetto i minori: “Pedopornografia”, “Violenza sessuale” è termine preferito rispetto a “Abuso sessuale”, “Stupro”, “Violenza carnale”.

“Pedofilia” si trova in tutti e tre i thesauri. Ma sia “pedofilia” che il desueto “pederastia” sono termini non adeguati a dire l'abuso di potere dell'adulto sul piccolo, la violenza che è tale anche se non vede l'uso

Esempio 5 – *ThIA. Thesaurus infanzia e adolescenza*

Violenza intrafamiliare

Indica il maltrattamento e la violenza sessuale intraparentale (fra coniugi, genitori e figli, familiari conviventi).

- UF Violenza domestica
- UF Violenza nelle famiglie
- BT Violenza
- BT [Violenza su bambini e adolescenti]
- NT Violenza intrafamiliare assistita
- NT Violenza sessuale intrafamiliare
- RT Allontanamento dalle famiglie
- RT Centri antiviolenza
- RT Donne maltrattate
- RT Famiglie
- RT Familiari violenti
- RT Genitori maltrattanti

Violenza intrafamiliare assistita

Si intende il fare esperienza di qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica su figure di riferimento o su figure affettivamente significative adulte o minori.

- BT Violenza intrafamiliare
- RT Adolescenti testimoni di violenza
- RT Bambini testimoni di violenza
- RT Preadolescenti testimoni di violenza

della forza. Più che nelle basi dati, i termini “pedofilia” e “pedofili” sono utilizzati in ambito giornalistico. Ma anche se l’etimologia non viene percepita coscientemente, sarebbe tempo di trovare parole più corrispondenti alla cosa che si nomina. Anche per il termine “incesto” ho delle perplessità. Quando si tratta di persone adulte che hanno rapporti con minori, più adatta mi pare la definizione “incesto-stupro”. Nella base dati SBN si preferisce usare la stringa: “Violenza sessuale - Infanzia”. Ma si trova anche “Incesto” nella stessa accezione, ad esempio per la raccolta di saggi sul tema *Segreti di famiglia: l'intervento nei casi d'incesto*, a cura di Marinella Malacrea e Alessandro Vassalli (Milano, Cortina, 1995). Nella base dati del Centro documentazione presso l’Istituto degli Inno-

centi, lo stesso libro è indicizzato con: “Violenza sessuale intrafamiliare - Manuali di intervento”.

La base dati Lilith utilizza “Abuso sessuale su minori” e “Abuso sessuale intrafamiliare”. Ma se il termine “Abuso di potere” ha un senso letterale che corrisponde all’azione, “Abuso sessuale” non vede nessun “uso” accettabile. Interessante invece l’introduzione di “Erotizzazione precoce”, messa in relazione e vista come uno degli effetti collaterali della violenza sessuale (chiarisce senza ambiguità le parti giocate tra minore e adulto che sostenga di essere stato sedotto).

I termini usati per le persone aprirebbero un discorso lungo, che qui non posso affrontare.¹⁵

Per concludere, direi che il *Nuovo Soggettario italiano* ha recepito in modo articolato e aggiornato alcuni dei cambiamenti lessicali e culturali avvenuti nella società italiana sul tema della violenza sessuale e che i centri di documentazione specializzati possono essere luoghi di monitoraggio e di analisi linguistica aggiornata e innovativa.

E finisco ringraziando le amiche che hanno letto l’articolo in anteprima e dato validi e competenti suggerimenti.

Esempio 6 – *Linguaggiadonna*

Abuso sessuale

- TG Violenza sessuale
- TS Abuso sessuale intrafamiliare
- TR Erotizzazione precoce
- TR Pedofilia
- TR Trauma

Abuso sessuale intrafamiliare

- Violenza sessuale con pratiche seduttive e/o violente nei confronti di minori per opera di adulti appartenenti al contesto familiare
- UP Incesto-stupro
 - TG Abuso sessuale
 - TG Violenza familiare
 - TR Erotizzazione precoce
 - TR Famiglia maltrattante

Note

¹ <http://www.repubblica.it/cronaca/2010/07/11/news/un_mese_di_stalking_e_sangue_quando_il_delitto_passionale-5515706/>.

² Appello contro i femminicidi dal sito Donnepensanti (<http://www.donnepensanti.net/2010/07/io-promuovo-il-rispetto-appello-contro-i-femminicidi/>) e Maschile Plurale (http://www.maschile-plurale.it/cms/index.php?option=com_content&task=view&id=245&Itemid=5); Cinzia Tani, autrice di *Amori crudeli*, nel suo sito <<http://www.cinziatani.com/Univer/sesta%20lezione/delitti%20passionali.htm>>. In tema anche il numero monografico della rivista “DWF” *I giorni dell’ira: donne e figure della violenza* (n. 2, 2009).

³ I tre vocabolari controllati per l’indicizzazione sono: a) BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE, *Nuovo soggettario: guida al sistema italiano di indicizzazione per soggetto: prototipo del Thesaurus*, Milano, Editrice Bibliografica, 2006. Il thesaurus aggiornato al giugno 2010 è consultabile in linea su web: <<http://thes.bncf.firenze.sbn.it/ricerca.php>>; b) *Th.I.A. - Thesaurus Italiano Infanzia e Adolescenza*, Istituto degli Innocenti Area Documentazione, Ricerca e Formazione di Firenze. Utilizzato nella base dati del Centro nazionale di documentazione per l’infanzia e l’adolescenza, <<http://opac.minori.it/EOSWeb/OPAC/cataloghi.html>>; c) *Thesaurus Linguaggiadonna*, Milano, Fondazione Badaracco, 1991 e successivi aggiornamenti; in particolare il microthesaurus sull’Inviolabilità del corpo femminile prodotto dalla Rete Lilith con la supervisione di Marisa Trigari, e pubblicato coi materiali del *Progetto ABSIDE*: cd-rom, 2004. È utilizzato nella base dati collettiva Lilith (www.retelilith.it).

Le sigle per le relazioni gerarchiche sono riportate secondo il modello usato: rinvio UF (Use for) o UP (usa per); BT (Broader Term) o TG (termine più generale); NT (Narrower Term) o TS (termine più specifico); RT (Related Term) o TR (termine in relazione).

⁴ La ricerca *Femicidi nel 2009* si trova nel sito della Casa delle donne di Bologna ed è stata curata da Sonia Giari, Cristina Karadole, Chiara Pasinetti, Federica Urso, Cinzia Verucci, in collaborazione con Anna Pramstrahler: <<http://>

www.casadonne.it/cms/images/pdf/pubblicazioni/materiali/femicidi_nel2009.pdf>; informazioni: <<http://www.muje.resdejuarez.org>>; Nadia Angelucci è intervenuta su “Noi Donne”, marzo 2006: <<http://www.noidonne.org/articolo.php?ID=00552>>; Barbara Spinelli, su “Il paese delle donne”, ottobre 2006: <<http://www.womenews.net/spip/spip.php?article881>>; la ricerca di Barbara Spinelli è *Femminicidio: dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, Milano, Franco Angeli, 2008.

⁵ Laura De Fazio in: <<http://www.aggiornamentisociali.it/0911lessico.html>>, dove segnala pubblicazioni per approfondimenti.

⁶ <<http://it.wikipedia.org/wiki/Mobbing#Etimologia>>.

⁷ CHIARA LENSI, *Molestie sessuali negli ambienti di lavoro: illiceità del fatto e risarcibilità del danno come elementi autonomi della fattispecie*, maggio 2004, nel sito Lavoro e Previdenza, <http://www.lavoroprevidenza.com/leggi_articolo.asp?id=23>.

⁸ PIA BRANCADORI, *Inviolabilità del corpo femminile: corso di aggiornamento*, a cura dell'Associazione donne insegnanti, Firenze, ADI, 1991. D'altronde, “il punto di svolta nell'approccio al tema della violenza – affermano le consigliere regionali dell'Emilia Romagna Laura Salsi e Gabriella Ercolini – è la sperimentazione di una pratica politica tra donne, che ribalta l'ottica dell'intervento da una posizione che considera la donna come vittima, soggetto passivo e debole, ad una considerazione della donna come

soggetto credibile, forte, capace di fronteggiare la situazione per proteggere se stessa e i propri figli”. (“Noi Donne”, gennaio 2009, <<http://www.noidonne.org/articolo.php?ID=02324>>.)

⁹ Marisa Guarneri in: *Stiamo tornando al vittimismo? Ma alle vittime dobbiamo rendere giustizia, onore e dignità*, Milano, Circolo della rosa, 1 dicembre 2007, <<http://www.libriediteladonne.it/news/articoli/circolo011207.htm>>. La Rete dei centri antiviolenza è molto estesa anche in Italia. Molto del materiale da loro prodotto si trova segnalato in linea all'URL <<http://www.centriantiviolenza.eu/>> e nei siti web dei Centri: cfr. <http://www.women.it/centriantiviolenza/carta_centriantiviolenza.htm>. Segnalo infine due ricerche pubblicate da donne che da anni lavorano in questi centri: a Firenze, GIULIANA PONZIO, *Un mondo sovertito: esperienze di lavoro in case rifugio per vittime di violenza domestica*, Firenze, Le lettere, 2010; a Milano, *Rompe il silenzio: l'esperienza del Centro aiuto donne maltrattate*, Milano, Angeli, 2005.

¹⁰ Dal sito <<http://www.ilcorpodelledonne.net/>>. Al documentario, del 2009, è seguita la pubblicazione dell'omonimo libro di Lorella Zanardo per Feltrinelli.

¹¹ FRANCA BALSAMO, *Violenza di genere*, in *Glossario: lessico della differenza*, a cura di Anna Ribero del Centro Studi e Documentazione Pensiero Femminile, Regione Piemonte, Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna, 2007, <[nere/bm~doc/lessico-differenza.pdf>.

¹² Marco Deriu in “Via Dogana”, n. 78, 2006, p. 21-23 \(ma si veda anche *Maschile plurale* <\[http://www.maschileplurale.it/cms/index.php?option=com_content&task=view&id=3&Itemid=5\]\(http://www.maschileplurale.it/cms/index.php?option=com_content&task=view&id=3&Itemid=5\)>\). La campagna del *Fiocco bianco*, nella giornata del 25 novembre impegna la cultura maschile: <<http://www.fioccobianco.it/>>.](http://www.comune.torino.it/politichedige</p>
</div>
<div data-bbox=)

¹³ Da Wikipedia, <http://it.wikipedia.org/wiki/Delitto_d'onore>.

¹⁴ Ad esempio, oltre alle già citate: GIULIANA PONZIO, *Un mondo sovertito: esperienze di lavoro in case rifugio per vittime di violenza domestica*, Firenze, Le Lettere, 2010; ANNA COSTANZA BALDRI, *Dal maltrattamento all'omicidio: la valutazione del rischio e dell'uxoricidio*, Milano, Angeli, 2006; SANDRA FILIPPINI, *Relazioni perverse: la violenza psicologica nella coppia*, Milano, Angeli, 2005; *La violenza assistita intrafamiliare: percorsi di aiuto per bambini che vivono in famiglie violente*, a cura di Roberta Luberti e Maria Teresa Pedrocco Biancardi, Milano, Angeli, 2005.

¹⁵ *Linguaggiadonna* prevede “Bambini” e “Bambine” ecc.; gli altri thesauri mantengono il maschile come termine generale. “Uomo” al singolare sta in luogo di appartenente al genere umano e poi ci sono i concreti esseri umani plurali, “Uomini” e “Donne”. In questo, simili al thesaurus della Bibliothèque nationale de France e diversi da quello della statunitense Library of Congress che preferisce “Human Beings”.

Abstract

How and how much the words used to talk about sexual violence have been changing? And, as a result, how the tools for subject indexing of texts dealing with this theme did change? Some keywords were checked and the relationships between them were noted in the three following different Italian subject indexing tools:

- 1) Nuovo soggettario, the subject heading list used by the Bibliografia Nazionale Italiana and by most Italian libraries, produced and used by the National Library of Florence (and available on-line since July 2010);
- 2) Linguaggiadonna, edited by the Lilith Network, particularly the microthesaurus on sexual violence, updated in 2003 and tested on specialized texts;
- 3) the ThIA: Thesaurus on Childhood and Adolescence, produced by the National Centre of Documentation and Analysis for Childhood and Adolescence, Istituto degli Innocenti, Florence, in cooperation with the Tuscany Regional Authority, particularly for the terminology concerning minors and also tested on specialized texts.